

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNUA	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
domestico	» 22	» 11.50	» 8.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 9.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti sono fatti al conteggio per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del giornale, Via dei Servi, 1088.

### Si pubblica mattina e sera DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagare, non anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 0 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sono intesi punzioni, spazi in carattere bastino. Articoli commemorativi cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Il fatto più importante all'interno è l'arrivo, tante volte annunziato e tante volte contramandato, del ministro Zanardelli a Roma.

Vi arrivò pure il Crispi reduce dal suo viaggio nelle capitali d'Europa, e il Correnti, la ninfia Egeria del gabinetto del 18 marzo.

I ministri si trovano perciò al completo in Roma, e speriamo che dalle loro consigli ci venga un po' di lume sui futuri lavori parlamentari, e sulle intenzioni del governo.

Molti problemi di alto interesse rimangono insoluti, e la pubblica curiosità è sovrascitata dalle voci sparse in questo frattempo, dacché la Camera è chiusa, e dalle polemiche dei giornali.

Vi è la questione acuta della sicurezza pubblica in Sicilia, vi è quella delle convenzioni ferroviarie, vi sono le proposte Mancini, e si attende con ansietà di sapere in quale stato sono le nostre relazioni coll'estero: tutto sommato abbiamo dinanzi la prospettiva di una sessione parlamentare molto animata, e che potrebbe riuscire anche proficua, se, tolti di mezzo i pattegozzi, la Camera saprà mantenere le discussioni, non diremo all'altezza dei tempi, che sono molto bassi, ma soltanto al livello dei bisogni più urgenti della nazione.

In mezzo al frastuono delle gare ardenti, che dilanano la Francia, e che trovano il loro sfogo principalmente nella stampa, vi sono pubblicisti, anche fra quelli che hanno fama di più astuti, che scappano fuori talvolta con certa verità, le quali, nella loro bocca dinotano o una in-

genuità singolare, o una sfacciataggine senza ritegno.

Noi abbiamo fatto più volte osservare che in Francia certi repubblicani dell'oggi non hanno accettato la nuova fede che in odio al bonapartismo, a quell'impero democratico, il quale sollevando la Francia ad un'altezza dove non era mai arrivata, deluse amaramente le speranze delle vecchie monarchie. Orleanisti e legitimisti si farebbero anche musulmani pur d'impedire il ritorno del Bonaparte: nell'impossibilità di realizzare così presto le loro rispettive speranze, i monarchici in genere si acconciano alla repubblica, salvo a darle lo sgambetto, quando il mostro non fosse più temibile: il mostro per essi è il bonapartismo, che tagliava le gambe a tutte le interessate ambizioni, per assicurare il trionfo della vera democrazia colle istituzioni dell'Impero.

C'è che ha scritto l'altro giorno la France, il giornale del signor Emilio Girardin, del vecchio pubblicista cui si è ridestato in quest'epoca l'antico vigore conferma l'opinione che noi ci siamo da lungo tempo formata sui partiti in Francia.

L'imperialismo, dice la France « trova favore nelle masse, specialmente della campagna, perchè è il *batuardo che garantisce la Francia* » « *cia contro il legitimismo* (la confessione è preziosa, e la dedichiamo soprattutto a quegli ignari che « ci presentano sempre il bonapartismo alleato dei clericali, che sono « gli alleati dei legitimisti). Che rimane dunque a fare, continua la France, ai legitimisti? Null'altro « che ripetere quello che fecero nel 1848: accettare come unica solu-

zione possibile la repubblica per « escludere il bonapartismo. »

Qui sta tutto il segreto del repubblicanismo della France! E se i legitimisti dicessero a loro volta ai repubblicani: « Il legitimismo trova favore in molti dipartimenti della Francia perchè è l'unico baluardo contro il bonapartismo. Che rimane dunque a fare ai repubblicani? Accettare come unica soluzione possibile il legitimismo per escludere il bonapartismo. »

Che cosa risponderebbe la France? Non lo sappiamo.

Sentiamo la legitimista Union, che, facendo tesoro della voce secondaria cui il Maresciallo non ricerca la salvezza del paese nel bonapartismo, scrive qualche cosa di simile: « Vi sono, essa dice, altre soluzioni più francesi (!), più vere, più definitivamente riparatrici, e tutte le persone oneste debbono intendere a questo grande scopo. »

Lo scopo dell'Union è il legitimismo: la France è avvertita.

### IMPRESSIONI DI VIAGGIO IN SPAGNA

Ecco la prima lettera di Spagna, cui accennavamo l'altro giorno, mandataci da un egregio amico in data di Barcellona, 20, col titolo:

#### Saragozza-Barcellona

Se non rammentassi la promessa datavi prima della mia partenza da Padova di spedirvi una qualche corrispondenza sulle mie impressioni di viaggio nella penisola Iberica, quanto volentieri cercherei di sottrarmi ad

un peso, che m'accorgo essere molto superiore alle mie forze!

E difatti non è forse arditezza la mia di parlarvi della Spagna dopo le affascinanti dipinture che ne fece il De Amicis? I miei poveri cenni scoloriranno quelle poetiche descrizioni, quelle vivaci immagini che il suo ingegno e la sua fertile fantasia hanno create. Io consiglio quindi francamente coloro che hanno letto quel libro di saltar le mie chiacchiere; risparmieranno del tempo, e conserveranno vergini ed intatte le belle e soavi impressioni che quell'opera non può far a meno di destare.

Nel mentre che salite alla stazione di S. Giovanni a Bordeaux, il trono rapidamente mi portava alla frontiera spagnola, non potei far a meno di ripensare alle splendide gesta ed al brillante passato del paese che io stavo per visitare. Io ripensavo alla Spagna potente e grandiosa della fine del secolo XV e dell'intero secolo XVI, alla Spagna di Ferdinando ed Isabella, di Carlo V e di Filippo II; io pensavo allo scoppio del suo patriottismo che armava il braccio d'un popolo intero a lottare contro le schiere agguerrite del primo Napoleone; ma in mezzo ai ricordi d'una era sì splendida mi si affacciava pur anche al pensiero la Spagna moderna dilaniata dai partiti, bruttata dalle guerre civili, discesa dal fastigio di una grande potenza che fu la dominatrice del mondo, al rango di Stato di second'ordine.

E difatti quali splendidi ricordi non destano le sue città? Su il pensiero risale per un istante al passato, chi mai può dimenticare e Valladolid che mandava fuori dalle sue mura ben 30,000 soldati, e Cordova arricchita dalle lettere e dalle scienze, e la superba Granada che naturalizzava in Europa le arti ed il lusso d'Oriente, e Saragozza l'ubertosa come veniva chiamata pel fertile suo territorio, e Barcellona che rivalgava nell'indipendenza e nelle imprese marittime con la prima fra le repub-

bliche italiane, e Medina del Campi cui mercati furono le grandi fiere per i cambi commerciali della Penisola, e Salamanca la dotta, ed Alcalá illustrata da Ximenes, ed infine Siviglia l'aurea posta delle Indie, le cui spiagge erano popolate dai mercanti dei più lontani paesi d'Europa?

Lo spagnuolo che oggi erra in mezzo alle rovine di questa sua magnifica città, delle sue fertili contrade, dei suoi palazzi e templi ridotti in polvere, de' suoi massicci ponti che traversavano fiumi, che contenevano flotte intere, rammenta un tale passato e lo raffronta coi segni dell'attuale sua decadenza, si volgerà per sollievo ad una antecedente e più bella epoca della sua storia, a quella cioè ove tali grandi opere furono compiute, nè più farà meraviglia che guidato dal suo entusiasmo le abbia rivestite di colori vivaci e romantici.

Mentre però le immagini seducenti d'un tale passato mi si dipingevano innanzi il pensiero, fui tratto alla realtà della vita dal fischio della locomotiva che mi annunciava l'arrivo alla frontiera spagnuola.

Hendaye è l'ultima stazione francese, ed Irun che dista solo due chilometri, è la prima stazione spagnuola. Il trasbordo però dei passeggeri e bagagli succede ad Irun, e c'è perchè la dimensioe tra le rotaie in Spagna è 30 centimetri maggiore delle altre ferrovie europee.

Breve è il tratto che si percorre da Irun a S. Sebastiano; è di soli 17 chilometri, e poco di notevole presenta qui il paese.

S. Sebastiano ove discesi è luogo di bagni frequentatissimo, poco lontano da Barritz, in ottima posizione sull'Oceano, e precisamente fra il monte Orgullo che sporge in mare ed il piccolo seno detto la Concha. È città in gran parte nuova, con vie spaziose, ampie piazze, con grandi case a più piani di gusto francese, intercalate da giardini. Ha bellissimi passeggi, molti alberghi e caffè, ville

e villini e stabilimenti di bagni lungo le spiagge, che nella stagione estiva riboccano di bagnanti specialmente nazionali e francesi.

Sal monte Orgullo, che sorge al nord di S. Sebastiano e che difende la città dai venti del settentrione si scorge il castello e le sue fortificazioni, e l'ardita strada che ad esse conduce scavata nella roccia e tutta irta di bastioni e batterie. Mi si consigliò di fare una gita su quel monte, per vedere lo stupendo panorama dal golfo. Aspra è la salita, e dopo tre quarti d'ora giunsi sulla vetta del monte Orgullo. Ma la fatica è ricompensata dallo spettacolo bellissimo che s'offre agli sguardi dagli spalti del castello.

Da un lato si dispiega l'immenso oceano e le spiagge del golfo di B. aaglia; da un altro il golfo della Concha e l'isola di S. Clara; ed al di là le cime del monte Ugueldo, poi il porto, la città che si disegna stupendamente, e nel fondo quasi cornice colli verdeggianti, non i boscosi, l'argenteo corso dell'Urumea, e le bianche mura del monastero di S. Bartolomeo. Se però da tale stupendo spettacolo lo sguardo si rivolge ai piedi del castello, una vista ben più lugubre e triste si offre agli sguardi: sono le lapidi, i cippi ed i cipressi che coprono le fosse degli inglesi e portoghesi caduti nel 1813 quando vi assediarono la guarnigione francese. Le roccie ne sono disseminate, e le glebe di terra straniera che le ricopre sono condanna punizione alle devastazioni ed al saccheggio che gli alleati inflissero a quella sventurata città.

Nel mattino seguente lasciai San Sebastiano. Proseguendo la via oltre questa città alcune grosse borgate si mostrano fra le macchie sui pendii meno scoscesi; fra queste si vede il grazioso villaggio di Hernani ed il grandioso forte di S. Barbara che erge maestoso i suoi ampi baluardi sulla vetta di alto colle. La ferrovia corre poi verso Tolosa incassata in larga valle e fiancheggiata da alti

### APPENDICE 26 del GIORNALE DI PADOVA

### LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

di  
LUIGI CAPRANICA

Un cavaliere francese, che traversava la piazza, visto quello spettacolo, ar restò il cavallo dinanzi al trave, ov'era appeso il fanciullo. Teresa allora, ingiocochiata vicino a lui, cominciò a chiedere grazia nell'eccesso della disperazione.

— Sia sciolto immediatamente quel fanciullo, e restituito a questa donna.

Queste furono le parole che il cavaliere disse al guascone, abbassando su lui tale sguardo di rampogna e severità, che l'altro piegò la fronte e sommerso in apparenza, ma internamente rabbioso, rispose:

— Come vi piace, cavalier Baiardo.

Si rivolse poi per ordinare ai soldati che sciogliessero la fune: ma questi, dopo il cenno del Baiardo, non avevano osato i suoi ordini, e Niccolò, cogli occhi pieni di lagrime stava abbracciando la madre, che ancora genuflessa rideva e piangeva ad un tempo, stringendo al seno quei due cari bambini.

Baiardo, tirate fuori da un borsellino alcune monete d'oro, le porse alla donna dicendole:

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

— Dunque las famoli fare...

— Oggi pur troppo bisogna lasciarli fare.

— Oh andate a cantar messa, fatemi il servizio; già frate via fate fa sempre frate.

Il Ducco pronunziò queste parole proseguendo la via, ed alzando le spalle per dispetto.

Frate Giovanni lo guardò dietro per un poco, tenendolo il capo con un sogghigno, quindi mosse per la parte opposta.

Giunto all'Episcopio, v'entrò, e salite le scale, presentossi in una sala, ove due domestici, sdraiati sopra una lunga panca, russavano come se a quell'ufficio soltanto fossero destinati. Frate Giovanni, vedendo che il rumore dei suoi passi non li destava, andò a percuotere leggermente uno sulla spalla.

— Va in malora, disse il dormiente tra la veglia ed il sonno, credendo di aver a che fare con un suo collega.

Quando però il Riva facendo vista di non aver capito quel grazioso congedo, gli disse che andasse ad avvertire Sua Magnificenza, ch'egli era a' suoi ordini, il servo strاندandosi e sbadigliando s'alzò dalla panca e senza pronunziare molto di scusa fece ripetere al frate, l'ambasciato. Quindi barcollando si diresse verso l'interno dell'appartamento.

Poco dopo tornò dicendo:

— Sua Magnificenza recita il ringraziamento della Messa, poi deve far colazione; per cui o aspettate o tornate come vi piace.

— Aspetterò, rispose il Cordigliere per nulla offeso dal tuono insolente del domestico.

Questi con un prolungatissimo sbadiglio, accompagnato da note musicali,

mormorò:

— Oh che sonno!

E andando verso il Riva, ch'erasi messo a sedere in altra panca, soggiunse:

— Reverendo, avete tabacco?

— No.

— Puh che miseria! Un Francescano senza tabacco.

— Ma...

Il domestico tornò a coricarsi, nè si destò che circa dopo tre quarti d'ora quando il campanello di monsignore annunziò che frate Giovanni poteva entrare.

Monsignor Lorenzo Zane stava seduto sopra un seggiolone di cuoio a braccioli, situato fra due grandi scaffali di libri la più parte ascetici. Avea dinanzi uno scrittoio con sopra un crocifisso a destra, una immagine dell'Addolorata a sinistra; l'ufficio, l'occorrenza per scrivere, qualche altro libro e varie carte ammonticchiate.

Tra gli scaffali pendeva alla parete entro cornice dorata una Maddalena pentita, la quale invitava a tutt'altro che a penitenza.

Quando si trattò di Monsignore, per averne l'idea giusta, figuratevi sopra un corpo nè grasso nè magro, nè basso nè alto, la testa d'un lupo, coperta d'un zucchetto da prete.

Frate Giovanni si scopri il capo, ed andato vicino a Monsignore, piegò un ginocchio a terra e gli baciò la mano, che il Vescovo gli abbandonava senza levar gli occhi d' l foglio che stava esaminando.

Quando però vide che il Riva, rizzatosi in piedi, attendeva ch'egli parlasse per primo, depositò sul tavolo il mano scritto, cominciò struppicandosi gli occhi

colla palma della mano.

— V'immaginerete già, fra'e Giovanni, la ragione per cui v'ho mandato a chiamare?

— No, Vostra Magnificenza.

Saprete almeno che ogni buon cenobita deve cieca obbedienza ai suoi superiori.

— Credo non averlo mai dimenticato, nè mai lo dimenticherò, se il Signore mi terrà a sua santa mano in testa.

— Alla prova dunque. Il dover d'ogni buon cittadino, che sia buon cristiano, si è quello d'obbedire alle leggi, ed è grave soprattutto per un religioso, che s'intende debba dare il buon esempio, di avversare e di più incutere negli altri il disprezzo per queste e l'odio pel legislatore. Ora intendete cosa voglio dire. Dunque, alle corte, esigo che d'ora innanzi mostriate tutto il rispetto che si deve alla Maestà del Re Luigi, nostro legittimo signore, e mettiate da banda tutte quelle stoltezze, a cui date il nome d'amor patrio. Il vero amor patrio consiste nel cercare tutte le vie perchè il paese goda la pace, perchè fiorisca il commercio, e vi sia vera fratellanza tra sovrano e popolo. Il far tumulto, l'esaltar la gioventù, gridar nelle piazze, è cosa indegna per tutti, ma vergognosa, vergognosissima per chi porta la coccolla. Un frate non deve immischiarsi in queste cose. Da' chi altri mai avete veduto farlo?... portatemi un esempio!...

— Il nostro padre Arnaldo, rispose frate Giovanni con gran freddezza.

— Padre Arnaldo, gridò il Vescovo, che all'risposta del Riva conobbe in qual penitente pericoloso l'avevano condotto le ultime parole del suo sermone; padre Arnaldo: L'esempio che mi por-

tate è padre Arnaldo! Quello scomunicato! Ma non sapete voi ch'è stato arso vivo in Roma? Che le sue ceneri sono state gettate nel Tevere? Che adesso è un tizzone d'infirno?

— Vostra Magnificenza.

— Sì, cosa volete dire?

— Voglio dire che pur troppo noi sappiamo come gli uomini lo hanno giudicato, non come lo abbia giudicato Dio.

— Credete voi, interrompe il Vescovo, che possa esser salvo uno ch'è morto scomunicato?

— Vostra Magnificenza perdoni, ma io so che i giudizi di Dio son giusti impenetrabili, e so ch'egli è misericordioso, per cui è più facile che il padre Arnaldo sia salvo, che...

— Zitto, per amor di Dio, frate Giovanni, non dite eresia; al contrario sarò costretto d'inviarvi all'ergastolo.

— Vostra Magnificenza, che trova nelle mie parole di contrario alla nostra santa religione per minacciarci così?

— Mi venite innanzi parlando di frate Arnaldo, come se trattasse d'un santo. Un miscredente, che voleva spogliare del potere temporale il Capo di Santa Madre Chiesa.

— Perdoni, Vostra Magnificenza, ella m'ha chiesto l'esempio d'un religioso che abbia pensato a cose patriottiche, ed ho io portato un esempio; non credo poi che possa chiamarsi eresia l'ammettere che Dio sia misericordioso, e che abbia potuto perdonare a frate Arnaldo, se pure fu colpa la sua.

— Ma bravo il mio frate Giovanni! esclamò il Vescovo tutto acceso in volto, inarcando le braccia e poggiando i pugni sullo scrittoio: bravissimo! Ammettete anche che quello scomunicato non potesse esser colpevole: a meraviglia!

menti. Ma qual brutto spettacolo! Ad ogni passo casolari distrutti, stazioni incendiate e non ancora rizzate; muti ed eloquenti testimoni della rabbia della recente guerra Carlista, ove col saccheggio, l'incendio e la strage stampò le sue orme il curato Santa Cruz. Si tocca finalmente Tolosa che fu il quartier generale delle truppe Carliste, ed è il capoluogo della Guipuzcoa.

Appena la ferrovia lascia questa ultima città e si dirige ed Alsasua, la scena cambia d'aspetto. È la Guipuzcoa che si presenta colla sua balze, coi suoi dirupi; una delle provincie più accidentate del nord della Spagna, la degna rivale della Biscaaglia.

La strada segue la stretta e tortuosa valle del Rio d'Oria.

Prima gli alti colli, poi i monti soprastano ai monti, e il tutto coperto da una vegetazione arborea la più rigogliosa; le boschiglie di quercie, di aceri, di castagni, di pini venano, non solo i declivi dei monti, ma anche le loro cime. In mezzo a questa alpestre regione ti si allarga il cuore, ed ammirato contempi le ridenti sue balze, e le sue rupi che superbe sfidano il cielo. Qua e là si agitano gli abitanti di questi monti, robusti e snelli; gli uomini colla loro guarnacca bruna, coi pantaloni larghi e brevi fino al ginocchio, i loro sandali di cuoio fermi alle polpe con larghe striscie di cuoio, col berretto tondo o sizzuro o rosso; le donne con gonnelle brevi di panno a smaglianti colori, coi corsetti di tela stampata a maniche aggiustate sul braccio. Siccome le vedove alcune senza cuffia, altre con cuffia bianca, ed altre con cuffie nere; ricchi ad un compagno di viaggio che cosa significasse tal distinzione, ed egli gentilmente mi disse che le donne senza cuffia sono le ragazze, quelle con cuffia bianca le maritate, e quelle con cuffia nera le vedove.

Del resto il paesaggio che s'offre allo sguardo è sempre vario, imponente e grandioso; le acque romorggiano nel fondo della valle: la ferrovia traversa vallate sovra stupendi viadotti, ora penetra nelle viscere dei monti con frequenti ed abbastanza lunghe gallerie.

Sovra un percorso di pochi chilometri se ne contano sei; poi altre nove, e ancora avvicinato fra loro, su uno spazio di 13 chilometri. La più importante è quella di Dazurza lunga 2000 metri.

E sempre ad ogni uscita di galleria un nuovo spettacolo; qua un burrone a profondità vertiginosa: là una rocca a picco; altrove un pertugio fra i monti verdeggianti che ti mostrano una distesa d'altre rupi o di macigni che pare vogliono staccarsi dalle lor cime.

La ferrovia discende ed in mezzo a sì bei panorami si giunge ad Alsasua. Qui la strada si biforca, essa prosegue verso il mezzogiorno per chi si dirige a Madrid; volge invece ad Oriente per chi si dirige a Saragozza. Io presi quest'ultima via.

Da Alsasua a Pamplona la ferrovia percorre l'alta valle de Araquil, umida, fertile, vestita di selve e sparsa di pittoreschi villaggi quali Huarte, Irurzun ecc.

Acche qui però l'ultima guerra Carlista ha lasciato le sue indelebili tracce di stazioni incendiate, di campi devastati.

È precisamente in questi dintorni che trovasi Estrella, che fu il quartier generale di Don Carlos, e dove sotto alle sue mura trovava la morte il maresciallo Concha colpito dalle palle del cabecilla Dorregaray.

Si giugne a Pamplona capitale della Navarra, provincia unita alla Castiglia da Ferdinando, che la conquistava colle armi del Duca d'Alba avo del governatore de Paesi Bassi. Da qui la ferrovia corre in mezzo a colli più dolci che dan luogo ad ulivi, vigneti e campi di grano. Ma l'aspetto del paese è però triste e monotono; monotonia rotta qua e là da qualche avanzo di castello medioevale, e dalla lunga fila di ben 97 archi che sostengono l'acquedotto Zabiza che conduce l'acqua potabile alla vicina Pamplona; opera di vera importanza romana.

Si arriva così a Tafalla, l'antica capitale Navarese, dove comincia la parte piana di questa provincia. Fino a Tafalla si sono spinte le orde Carlisle arrestate soltanto qui dal generale Moriones. La stazione della ferrovia si vede ancora fortificata.

S'incontra poi Castillon e qui si entra nell'ampia valle dell'Ebros, che si dilaga alquanto, e che si passa sovra un lunghissimo ponte in ferro. Mentre che lo si passa lentamente col treno, si ha agio di scorgere un altro ponte in pietra sull'Ebros di ben 17 archi, opera che da alcuni si crede di Romana, da altri medioevale. Poco dopo ecco Tudela, celebre nei fasti dell'invasione franc.

per la splendida vittoria di Lannes contro i generali spagnuoli Castagnos e Palafox.

Indi altre due o tre fermate e poi insensibilmente si lascia la Navarra e si entra nell'Aragona.

Questa provincia culla del re Ferdinando, e che un giorno era una delle più ubertose della Spagna, oggi vede la massima parte delle sue terre incolte per mancanza di braccia. Tale condizione risulta da' suoi villeggi disabitati ed abbandonati che si contano a centinaia. Eppure vi sono pascoli grandiosi e vaste campagne; eppure i suoi monti rinserrano ricche miniere d'argento, piombo, ferro, rame, zolfo, la maggior parte abbandonate, alcune sfruttate da qualche straniero. Ma le industrie ed il commercio languono affatto; perchè il fero Aragonese li disdagna; egli si limita ad essere o pastore od agricoltore con metodi preadamitici.

L'Aragona si può dire distinta anch'essa in due zone come la Navarra; la nordica e montuosa che comprende per un tratto le ultime propaggini della catena dei Pirinei, e le sue dramazioni della Sierra de Pegna e de Guara; la meridionale, più piana massime nella gran valle dell'Ebros che l'attraversa.

L'Aragona è ora divisa in tre provincie: Saragozza, Huesca e Teruel. L'unica città però d'importanza è oggi Saragozza, sebbene in altri tempi Huesca le abbia disputato l'onore di essere la residenza della Corte dei Re d'Aragona.

A Tudela la ferrovia di nuovo si divide; dalla parte occidentale per Logrono conduce a Miranda; dalla parte fra est e mezzogiorno discende a Saragozza.

Fra Tudela e Saragozza s'impiegano circa due ore. La strada perde qui ogni suo incanto; si tocca las lasetas che è il punto ove s'imbranca la ferrovia che da Madrid per Guadalupe corre a Saragozza.

Era già inoltrata la sera quando giunsi a quest'ultima città. Nell'entrare in Saragozza l'animo mio era commosso nel ripensare all'eroico suo popolo che la rese nel principio del secolo attuale l'ammirazione di tutti coloro che professano un culto ai sentimenti d'indipendenza e di patriottismo. Chi diffatti non rammenta l'eroiche gesta di quell'assedio immortale dalle pagine di Thiers e Torreno? Chi non rammenta le lotte sanguinose che si combatterono nei manasteri, nelle vie, nelle case, e spugnate ad una ad una da Lannes? Per ben ventun giorni arse la pugna per le vie e nelle case; nè si pigliava l'animo dei Saragozzesi ad ontare la mitraglia, le mine e la pestilenza li decimasero. Di 100 mila persone, abitanti o ricoverati in Saragozza, ben 54 mila perirono in questo assedio; un terzo delle case distrutte; e gli altri due terzi rotte dalle palle, lorde di sangue, erano divenute centro di pestilenziali miasmi. Tale storia è ancor viva nella memoria d'ogni abitante, che nel rammentarne i tremendi episodi, si infiamma di giusto e fiero entusiasmo.

Nel mattino susseguenti al mio arrivo mi cacciai di buon'ora fuori dall'albergo per visitare la città. La prima impressione che provai fu triste. La via che prima percorsi le trovai anguste, strette, tortuose, fiancheggiate da case altissime e tette che stringono il cuore.

Fortunatamente però le strade non sono tutte in tal condizione. Ben presto diffatti ne raggiunsi alcune di belle, spaziose e regolari che mi condussero qua e là in ampie piazze. La più bella strada di Saragozza è la gran Calle del Coso che attraversa nel centro la città, fiancheggiata da vecchie case, e da qualche palazzo d'una severa e maestosa architettura fra cui quello dell'Audienza (Tribunale).

Un'altra via grande e spaziosa è l'avena passeggiata il così detto Paseo de Santa Engracia o calle della indipendenza che si estende dalla piazza della Costituzione fino alla porta monumentale di Santa Engracia. Tale via o passeggio è fiancheggiato da moderne costruzioni e porticati con viali d'alberi nel mezzo.

Saragozza possiede inoltre alcune piazze ove trovasi vita e movimento. Tali sono quella graziosa della Cattedrale, e quella vasta innanzi la chiesa di Nostra Signora del Pilar.

La vecchia capitale Aragonese contiene alcuni monumenti degni d'una grande città, quali la cattedrale di S. Salvatore o la Seo, e Nuestrra Señora del Pilar. Nella prima di queste chiese trovasi un altare dedicato a Pietro Abbes il grande inquisitore d'Aragona. Egli fu qui trucidato mentre stava pregando a piè d'un altare. Io non cercherò a descrivervi queste due chiese d'una architettura differente. Di Amicis ha un capitolo intero che le descrive

con quella maestria e potenza che sono una caratteristica del suo ingegno.

Altro monumento rimarchevole è la Torre Nueva, meglio conosciuta sotto il nome di Torre pendente alta oltre 80 metri con un strapiombo di 2 metri e mezzo. Volli inoltre visitare più come ricordo storico che per altro motivo l'Alhambra di stile moresco antico soggiorno dei principi arabi.

Vicino a Saragozza sorge al di là dell'Huerva il Monte Torrero. La gita è brevissima e da quella vetta si scorge il panorama della città. Saragozza veduta dal Torrero si presenta bella e maestosa. Fra la massa de' suoi imponenti ed alti edifici, fra le pacifiche onde dell'Ebros che bagnano le sue mura, sorgono il gran palazzo arcivescovile, la torre della sua cattedrale e le svelte sue cupole, la torre pendente, le cupole di Nostra Donna del Pilar coperte da lucide piastrelle che brillano di vivi colori alla luce del sole. È un spettacolo imponente.

Nel secondo giorno del mio arrivo feci una gita alla Casa Blanca, uno degli scali del gran canale imperiale d'Aragona.

Tale canale che doveva in origine servire all'irrigazione venne ideato e cominciato da Carlo V e proseguito dal di lui figlio Filippo II. I lavori però dopo la morte di Filippo II restarono sospesi. Successivamente Filippo V concepì l'idea di trasformare il canale facendolo servire oltre che alla irrigazione, anche alla navigazione da Tudela fino al mare. L'opera fu proseguita da Carlo III che lo coadunò fino alle mura di Saragozza e precisamente alla Casa Blanca.

Finalmente una forte spinta all'opera venne data nei tempi attuali da una società di capitalisti. Ma essa non è compiuta. Il canale serve ora fino ad Escatron a 115 chilometri da Saragozza, ma mancano ancora nientemeno che 250 chilometri per arrivare al mare. La parte costruita ha magnifiche chiese e sostegni; esso è percorso da barche piatte trascinate da muli. È certo che se l'opera venisse compiuta sarebbe una vera ricchezza per l'Aragona.

Un tipo sui generis e che desta una viva impressione è l'aspetto del mercato di Saragozza. Quando mi vi recai, mi parve d'assistere all'uscita d'un teatro dopo una notte di un vegliare mascherato; tanto sono curiose ed originali le diverse foggie di costumi. Immaginate un'accozzaglia d'uomini, di vecchi, di fanciulli con una pezuola che come una benda oinge a loro la testa lasciando svolazzare disordinati ed incomposti i capelli; una guarnacca oscura brevissima; i pantaloni a mille colori fino al ginocchio; con sandali che sono ciabatte ferme alla caviglia con nastri e cordicelle, e sulle spalle una enorme coperta a larghe striscie di smaglianti colori che scende a loro fino ai piedi; e nella quale s'avvolgono con una certa maestà Romana. Nel vederli restate in dubbio se trattasi d'una mascherata o d'una truppa di matti.

Questo genere di vestito è poi diversissimo; vi sono i tagli moderni, ed i tagli antichi; gli indecenti dai quali vi scansate per timore che vi imbrattino, ed i lindi, netti e puliti.

Al mio arrivo in Saragozza finivano le feste annuali religiose della Nuestrra Señora del Pilar che avevano richiamato nella città una folla sterminata, e cominciava la fiera che dura per un mese. Lo spettacolo che in tale occasione offre la Calle del Coso ed il paseo de Santa Engracia nella sera è curioso ed imponente.

Nella Calle del Coso percorsa da un'enorme folla sono disposte in due lunghe file botteghe provvisorie di tutti i generi e dimensioni; colla voi vedete i pittoreschi costumi della Biscaaglia, della Guipuzcoa, della Asturias a fianco dell'abito austero del Navarese e dell'Aragonese, le pezzuole sul capo del Galiziano, a fianco del berrettone rosso del Catalano, ed un miscuglio di voci assordanti, un tramestio, un tumulto che dura fino a notte avanzata.

Se poi da tale spettacolo volgiate il passo nella vicina calle dell'Indipendenza la scena cambia d'aspetto. In mezzo ad un viale grandioso fiancheggiato da stupendi edifici, fra un mare di luce, sotto le volte d'un cielo puro e scintillante di stelle si muove una folla composta di uomini e donne di tutte le età e dove avete occasione di ammirare i visi leggiadri delle belle Aragonese.

Sembra del resto che le feste annuali di Saragozza non abbiano a passar sempre tranquille perchè leggendo oggi il giornale l'Iberia di Madrid vedevo che in via telegrafica si annunciava alla Spagna che le feste di Nuestrra Señora del

Pilar e la fiera erano passate tranquillamente!!

In mezzo poi a tutta la folla che in tale occasione rumoreggia fra le vie, vi portano un gran contingente, i preti con certi cappelli che sono gli originali precisi e parlanti di quelli che siamo soliti a vedere nel Don Basilio dell'immortale Rossini.

Nel mattino susseguenti diedi un addio all'eroica città di Palafox e m'avviai verso la bella capitale Catalana. (Continua)

### Note per la guerra

Secondo i dispacci da Pietroburgo, non ancora smentiti dalle notizie di Costantinopoli, le truppe comandate dal generale Gurko hanno conseguito, contro Cheket pascià sulla strada di Sofia, un segnalato vantaggio.

Il fatto è accaduto nel giorno 24. I russi, dopo dieci ore di combattimento accanito, s'impadronirono di una posizione fortificata, facendo prigionieri un pascià, un reggimento di cavalleria, ed altri 3000 soldati: quattro cannoni e molti facili caddero inoltre nelle mani dei vincitori.

Siccome la lotta fu lunga, ed, per confessione stessa dei russi, accanita, è ovvio supporre che la perdita in morti e in feriti saranno stata gravissima da una parte e dall'altra, specialmente trattandosi negli assaltatori di impadronirsi di posizioni fortificate, che saranno state difese dai turchi colla loro tenacità proverbiale.

Senza maggiori dettagli non possiamo ancora misurare tutta l'importanza del successo ottenuto dai russi, mancando perfino l'indicazione precisa della località, dove il fatto è avvenuto, e non siamo neppure in grado di misurarne le conseguenze tattiche o strategiche. Si come però il dispaccio parla della strada di Sofia, le conseguenze del successo di Gurko possono essere molto importanti e fatali, poichè la sua marcia vittoriosa verso l'ovest minaccia la ritirata naturale ad Osman pascià su Sofia e su Vidino.

Tutto accenna dunque da quella parte a prossimi fatti decisivi, e forse a Gurko, al brillante generale, che inaugurò la campagna colla sua punta famosa in Rumelia traverso i Balkani, è riservata la fortuna di ridurre a mal partito l'esercito di Osman pascià, del comandante che più di ogni altro riuscì ad illustrare in questa guerra le armi ottomane.

Ma non conviene precorrere gli eventi con giudizi azzardati: aspettiamo invece anche le notizie di fonte turca, per non dare sui fatti un apprezzamento mal sicuro. Quello che possiamo supporre fino da questo momento si è: che se Osman pascià, il quale, secondo tutte le informazioni, ha sotto i suoi ordini un esercito poderoso, si vedesse da un momento all'altro effettivamente minacciato nella sua ritirata, non esiterebbe a dare un gran colpo per aprirsi la strada. Non si tarderà molto a saperlo.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Il padre Curci è partito ieri per Firenze.

Egli ha ricevuto bensì la lettera del padre generale dei Gesuiti, che gli partecipa come sia stato espulso dalla compagnia di Gasti: ma è voce che questa severa misura possa essere ritirata, tanto più che varii porporati adoprano tutta la loro influenza presso il pontefice onde trovar modo di comporre, senza scandali e senza asprezze, il dissidio.

FIRENZE, 25. — È morto il commendatore Antonio Serra, senatore del regno, primo presidente di Corte d'appello e già vice-presidente del Senato.

TORINO, 25. — Sappiamo che l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, non procederà alla nomina del direttore del Museo industriale di Torino se non dopo che siasi costituita la Giunta direttiva di quel nuovo istituto, alla quale l'on. Majorana intende lasciare la cura di indicargli quella persona che essa creda meglio atta a sì importante ufficio.

Una vastissimo incendio ha distrutta la grande fabbrica Durio nelle vicinanze di Torino.

NAPOLI, 24. — La Gazzetta di Napoli scrive: La seduta di ieri del Tribunale correzionale nella causa « Vice-sindaci-Roma capitale » ha portato a galla nuove immondizie della amministrazione municipale presieduta dal duca di San Donato.

I fatti sono tali che non hanno bisogno di commenti: basta annunciarli perchè il paese li giudichi.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 ottobre contiene:

RR. decreti 13 ottobre, che dal fondo per le spese impreviste, iscritto al capitolo 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1877, autorizzano una quindicesima prelevazione in lire 1400, da portarsi in aumento al capitolo 211 del bilancio medesimo, e una 16ª prelevazione in lire 42,815 di portarsi in aumento al capitolo 45 del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

R. decreto 23 settembre, che approva il ruolo organico dell'Istituto di belle arti di Bologna.

Disposizioni nel personale giudiziario.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Imposte dirette. — La Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette pel biennio 1878 79, venne, di conformità alla legge 24 agosto p. p., costituita come segue: Presidente, Patropoli avv. Paolo (di nomina governativa)

Vice-Presidente, Favaron avv. cav. Antonio (id.)

Membri effettivi, Morelli dottor Alberto (id.)

De Pieri cav. avv. Antonio (di nomina provinciale)

Vanzetti Cesare (per la Camera di Commercio)

Membri supplenti, Fantoni avvocato Carlo (di nomina governativa).

Carraro Eugenio (id.)

Tommasoni cav. avv. Giovanni (di nomina provinciale)

Furlan Antonio (per la Camera di Commercio).

Tratto di onestà. — L'altro giorno una donna del popolo, essendo andata all'Ospitale civile di Padova per visitare una sua conoscente, perdetta da un involto duecento lire, che le erano state affidate, in biglietti di banco. Figuriamoci lo sbalordimento della donna quando non si trovò più quel denaro!

Fortuna volle che fosse stato raccolto da Paduanello Gaetano, infermiere nell'Ospitale stesso, addetto alla Divisione medica maschile nel primo piano degli ammalati. Quel brav'uomo riconsegnò il denaro trovato alla donna, senza pretendere alcun compenso.

Sono tratti di onestà, che si devono far noti per lode di chi li compie, e per l'esempio degli altri.

Gli scioperi nel biellese. La Nuova Torino narra:

Come ci aveva lasciato prevedere il nostro corrispondente, pur troppo il nuovo sciopero di Valle Mosso si è propagato ad altre fabbriche. I tessitori delle ditte Rosazza, Agostineti e Ferris, site in territorio di Tollegno ad un quarto d'ora da Biella, sono in sciopero.

La causa è il salario, che gli operai vorrebbero aumentato.

Disgraziatamente a fianco di questo stato di crisi si nota un inasprimento degli animi, che può condurre a delle tristi conseguenze.

Il nostro corrispondente ci segnala infatti che la scorsa domenica in Valle Mosso avvenne una deplorabile rissa fra gli operai del luogo e quelli forestieri. Dalle minacce si passò al coltello; due operai riportarono ben 27 ferite e uno di essi fu se cadavere nel momento in cui scrivevamo.

Quanto è doloroso il veder sparire di quando in quando dalla scena del mondo delle esistenze, che a nostro corno giudizio parrebbero indispensabili al bene della loro famiglia e della società.

### ADRIANNA BOSCARO

vedova MARITTI

era una di queste, e quanti all'annuncio fatale della sua morte avvenuta il giorno 19 corrente, avranno detto in cuor loro: oh fosse almeno vissuta ancor più!

Acuta d'ingegno, di cuore sensibile, modesta senza ostentazione, sinceramente religiosa formosa della propria famiglia quasi un santuario. Posta dalla provvidenza in meglio che agiata condizione, ne profitto per alleviare lo altrui miserie. Lo possono ben dire quei molti che mai ricorrevano invano a Lei, ed i fratelli singolarmente, che più volte sperimentarono gli effetti di un'ingenerosa. Nella lunga malattia che ebbe a soffrire, nascondeva gli accenti dolori che la travagliavano, par non rattristare i suoi cari, vedendo con che eroismo di abiezione e di affetti Le erano sempre d'intorno.

Il dolore de' buoni, dei poveri e di quanti la cocchiaro l'accompagnò al sepolcro.

Dal cielo, ove andò a cogliere il premio delle sue virtù, ricorderà a Dio senza dubbio la famiglia, gli amici e colui, che addoloratissimo scrisse queste poche linee, quale tributo di perenne e sincero affetto alla sua benedetta memoria.

Padova, 22 ottobre 1877.  
G. P.

### Atto di ringraziamento

Padova, 22 ottobre 1877.  
La famiglia Zanon-Marty sensibilissima alle molteplici dimostrazioni di affetto che amici e conoscenti Le diedero nell'occasione della malattia della loro cara defunta **Adrianna Boscaro-Marty**, e nei funerali ch'ebbero luogo nella Chiesa Prepositurale di S. Sofia per affluire la benedetta anima sua, ringrazia quei moltissimi che vi presero parte e li assicura che mai verrà meno in Essa la riconoscenza. 1574

### OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

27 OTTOBRE  
A mezzodì vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 43. 33.5  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46. 22.6  
Osservazioni meteorologiche  
cavitate all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

25 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 12 pom.	Ore 9 pom.
Barora. a 0' — mill.	754.0	733.8	755.5
Termom. centigr.	+11.3	+12.5	+10.8
U. del vap. acq.	9.24	9.97	9.21
Umidità relativa.	91	92	96
Dir. e forza del vento	NE 2 NNE 1 0	1	1
Stato del cielo	nuvol. nuvol. nuvol. piovig. piovig.		

Dal mezzodì del 25 al mezzodì del 26  
Temperatura massima = +12.6  
minima = +10.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 25 — m. 3.8  
dalle 9 p. del 25 alle 9 a. del 26 m. 0.2

### DAL CAMPO NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste contiene:  
**Costantinopoli, 26.**  
Osman pascià battè e respinse i russi dalle posizioni che avevano assalito. L'ala sinistra dell'esercito dello Czarovich fu pure battuta sotto Rustciuk. Suleyman pascià sostiene con vantaggio la linea del Lom.  
I turchi bombardano energicamente il forte di San Nicolò al passo di Schipka.  
Mustafa pascià, comandante di Erzerum, s'è riunito a Muktar pascià.  
Un delegato di Tunisi negozia col governo turco la cooperazione alla guerra delle truppe tunisine.

L'Osservatore triestino contiene questo dispaccio da Pietroburgo 25:

**Tuifschentza, 25.**  
(Ufficiale). Dopo un disperato combattimento di dieci ore il generale Gurko, al quale s'era unita una parte della guardia occupò la forte posizione turca fra Gorni Dabniak e Telisch, si collocò sulla strada di Sofie, e fortificò quella posizione con nuove opere. Achmet Evis pascià, il suo stato maggiore, molti ufficiali e circa 3000 soldati turchi nonchè un intero reggimento di cavalleria, caddero prigionieri; furono presi 4 cannoni, molti fucili e munizioni. Le perdite dei russi sono ancora ignote, ma considerevoli.  
In una ricognizione della colonna del principe ereditario cadde ucciso da una palla il principe Sergio Leuchtemberg (1).

La Corresp. bureau ha i dispacci seguenti:

**Costantinopoli, 25.**  
Giusta un telegramma di Suleiman pascià da Rasgrad, i russi attaccarono il 24, con 36 battaglioni d'infanteria, 8 batterie e parecchi reggimenti di cavalleria, da varie parti, le posizioni di Yovanicli e dintorni occupate dalla divisione di Assaf pascià. Dopo parecchie ore di accanito combattimento sembrava che i turchi retrocedessero, ma avendo ricevuto dei rinforzi, riuscì ad essi di respingere i russi con la perdita di 800 morti e 6 prigionieri. Le perdite dei turchi si valutano a 80 morti e 140 feriti, fra i quali parecchi ufficiali. Un telegramma di Chekfat pascià da Orkhanie annunzia che i russi, i quali

attaccarono Telic nei dintorni di Radomir sulla strada di Plevna, furono battuti e respinti, ma che ai cosacchi riesci paraitro di interrompere la linea telegrafica.  
**Costantinopoli, 25.**  
Il comandante di Rustciuk annunzia in via telegrafica: Nella notte del lunedì al martedì circa 100 turchi passarono su barche al Danubio nei dintorni di Rustciuk, e attaccarono gli avamposti nemici sulla sponda rumena, uccidendo circa 50 uomini. Mercoledì i russi con 12 battaglioni d'infanteria, un reggimento di cavalleria e due batterie attaccarono le truppe turche dinanzi a Rustciuk presso Pirgos, ma dopo un combattimento di più ore furono respinti colla perdita di 150 morti e un doppio numero di feriti.

### ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma 26:  
L'Italia ed il Diritto annunziano che la convocazione della Camera è fissata per giovedì 15 novembre. Nelle discussioni avranno la precedenza i bilanci e la legge comunale e provinciale.

Sono ultimati al Ministero degli Interni gli studi per la riforma delle Opere Pie. Sono tra i progetti di legge, che saranno presentati alla Camera.  
Le confraternite, secondo scrive la Libertà, saranno tutte soppresse; sarà creato in ogni Comune un Consiglio di beneficenza, che avrà l'amministrazione di tutto il patrimonio dei poveri.

**Parigi, 25 (sera).**  
Una corrispondenza parigina al Times dice che il Ministero si presenterebbe tale e quale alla Camera. Se questa gli votasse una censura, sarebbe aggiornata al 12 aprile, proclamandosi lo stato d'assedio.  
Ha fatto e fa sensazioni che il Soir abbia riprodotto questa corrispondenza.

Il duca d'Andifret Pasquier venne ricevuto dal Maresciallo.  
Gambetta, dopo di aver tenuto un discorso a Chiron, arrivò in tempo a partecipare ai funerali di Dubochet. Si annunzia un nuovo suo discorso in una riunione privata al Circo.

L'arrivo di Klapka a Costantinopoli è interpretato come un sintomo guerresco. (Disp. della Pers.)

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 26. — Rend. it. 78.50 78.60.  
20 franchi 21.89 21.91  
MILANO, 25. — Rend. it. 78.45.  
20 franchi 21.90.  
Sete. Mercato nullo.  
LIONE, 25. Sete. Affari pochi: prezzi fermi.

### CORRIERE DELLA SERA 27 ottobre

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

**Roma, 26 ottobre.**  
Ieri sono arrivati i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, il presidente della Camera e la Ninfia Egeria di Numa Depretis, l'onorevole Correnti. Ora che, finalmente, sarà possibile un'adunanza plenaria del Consiglio dei ministri, si prenderanno le risoluzioni che il paese da tanto tempo aspetta e le quali dovranno essere precisi argomenti delle future discussioni parlamentari.

Le convenzioni ferroviarie saranno discusse, probabilmente, oggi o domani nel Consiglio dei ministri e sarà la prima volta, chechè abbiano detto i giornali, che il gabinetto prende in esame quell'ardua questione.

I toscani hanno ottenuto... la nomina d'una Commissione. È qualche cosa, perchè, siccome c'è di mezzo l'interesse parlamentare del Ministero, questa sarà una delle poche Commissioni che fanno sul serio. Essa dovrà preparare un progetto per regolare la questione del sussidio alla città di Firenze.

A Roma si parla nuovamente di istanze che il Municipio vuole indirizzare al Governo per eccitarlo a mantenere le promesse dell'anno scorso, relativamente al concorso governativo per le spese necessarie ai lavori della capitale. Il Consiglio co-

munale si occuperà della questione e spingerà il Sindaco ad agire.  
Il Bersagliere di ieri sera loda l'onor. Cavalletto. Mi par di vedere questo egregio uomo andar sulle furie e chiedere: avrei forse detto qualche corbelleria? No, onor. Cavalletto, si assicuri. Il giornaleto officioso le indirizza degli elogi meritati per le belle e patriottiche parole che Ella ha pronunziate a San Vito, giudicando la persona che oggi dirige le relazioni internazionali dell'Italia.

Nel discorrere sulla politica estera dell'uomo che oggi la rappresenta in faccia alle potenze, l'onor. Cavalletto si è ispirato a quella moderazione patriottica che tanto distingue l'opposizione di destra da quella della sinistra. Egli ha parlato con benevolenza del ministro e con riguardi e con riserve delle questioni internazionali e così agendo non si è punto dipartito dal sistema che hanno sempre seguito gli uomini più illustri del nostro partito, gli onorevoli Sella, Visconti Venosta, Minghetti. Il Bersagliere vuole vedere una specie di contraddizione fra le parole benevole dell'onor. Cavalletto per il ministro Melegari e i discorsi dell'onor. Visconti Venosta e di altri, ma questa contraddizione è fantastica e basta ricordare la discussione parlamentare dello scorso inverno, sulla politica estera, per essere persuasi che l'onor. Melegari debba serbare della riconoscenza verso l'onor. Visconti Venosta, ma non certamente verso gli amici del Ministero, onor. Miceli, Petrucci e Savini che, con discorsi inopportuni e con censure poco giuste, misero in serio imbarazzo l'onor. ministro.

E senza andar molto in là col tempo, basta il recente opuscolo: *A Montecitorio*, fabbricato negli uffici del ministro dell'interno da un deputato della maggioranza, per convincersi se l'onor. Melegari debba gridar continuamente: «Dagli amici mi guardi Iddio...» In quell'opuscolo, il ministro degli affari esteri è giudicato e trattato come mai si vide giudicato e trattato un uomo politico di qualsiasi partito.

Non tema, dunque, il Bersagliere che l'onor. Cavalletto sia incorso in contraddizioni con gli atti e colle parole dei suoi amici del partito costituzionale e si assicuri che la temperanza nel giudicare sulle questioni di politica estera è regola del partito perchè è legge di patriottismo.

Su questo punto i moderati non seguiranno mai certi esempi e non imiteranno mai certi uomini politici, i quali, pur di creare imbarazzi agli avversari, non rifuggono dal tentativo di screditarli in faccia alle estere potenze, quando erano incaricati di delicate tattive e di gravissimi uffici.  
Ieri il padre Curci, che non si sa ancora se debba esser chiamato *egesita*, è partito per Firenze, ove fletterà la sua dimora. Alcuni preti e frati lo salutarono alla stazione. Dicesi che egli voglia fare una pubblicazione politica, che non tornerà gradita al Vaticano.  
Si annunzia che nel prossimo novembre avremo a Roma numerosi pellegrini francesi. I locandieri sono contenti di questa notizia e sperano che i nuovi pellegrini saran più ricchi di quelli del maggio scorso. Che sieno più o meno devoti, non è questione che possa preoccupare i sulodati locandieri.

Stamane giunsero in Roma parecchi deputati.  
Il ministro Maiorana è lievemente indisposto. Che sia la collera contro il collega Coppino che lo fa star male?

La Bombay Gazette dice che l'Emiro d'Asfgistan Schir Ali rifiutò i regali portati dall'invitato turco se questo non dichiara che l'aspettarli non implica alcuna condizione come sarebbe rompere i rapporti esistenti colla Russia, e concludere un'alleanza cogli Inglesi.

#### ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Bombay Gazette dice che l'Emiro d'Asfgistan Schir Ali rifiutò i regali portati dall'invitato turco se questo non dichiara che l'aspettarli non implica alcuna condizione come sarebbe rompere i rapporti esistenti colla Russia, e concludere un'alleanza cogli Inglesi.

L'Emiro dichiara di non potere assistere la Turchia, essendo essa troppo lontana, ed essendo egli troppo debole, e di non potere stringere alleanza cogli Inglesi, occupando essi paesi che gli dovrebbero fedeltà.

Il contegno dell'Emiro fu approvato dalla Corte e dal Popolo. In alcune lettere dirette ai capi di Khat (Beludschistan) egli rimproverava loro di avere permesso agli Inglesi di occupare il loro paese, ed esige l'immediata espulsione di essi.

Il Times ha invece un telegramma ufficiale da Simla (residenza del vicerè indiano) secondo il quale le cose prenderebbero una piega più favorevole.

Il Pays fa menzione di una voce secondo la quale un colloquio fra Mac-Mahon e Grey sarebbe imminente.

### TELEGRAMMI

**Parigi, 24.**  
Il conte di Derby aggiorna la mediazione a tempi più adatti. La Porta indirizzò una nota a Roma nella quale essa lamenta dei maneggi di agenti italiani nelle provincie slave della Turchia.

**Aja, 24.**  
Fa unita la seguente lista ministeriale liberale: Kappeine van de Coppello, interno; Van den Putte, esteri; Cremers, giustizia; Smidt, finanze; Taalman Kip, marina; Roo van Alderweiret, guerra, van Deventer, colonie.

**Parigi, 24.**  
La Patrie assicura che il generale Berthaut vuole ritirarsi prima dell'apertura della Camera. Il generale Fleury è arrivato qui proveniente da Chiselhurst.

**Orsova, 24.**  
Sono arrivati 300 lavoranti per la costruzione delle ferrovie in Ramonien.

**Parigi, 24.**  
Il generale Grant è arrivato.

**Londra, 24.**  
L'Eastern Budget scrive: notizie giunte a Vienna riguardanti la disposizione d'animo nei circoli ufficiali russi dicono essere presentemente senza risultato qualunque tentativo diplomatico di mediazione.

In seguito alla sconfitta dei turchi dinanzi a Kars la speranza di una vittoria sul Danubio è aumentata.

Nulla si sa a Vienna di un tentativo del gabinetto britannico d'indurre la Porta a domandare una mediazione, e non è probabile che l'Austria-Ungheria esca dal suo contegno riservato, fino a che una delle potenze belligeranti non faccia delle dichiarazioni favorevoli alla pace.

**Krakau, 24.**  
Numerosi feriti dell'armata del Danubio giunsero a Plock, Kielce e Radom. Gli ufficiali feriti alloggiarono da privati.

**Parigi, 25.**  
Il ministero vuole comparire dinanzi alla Camera ad attendere una interpellanza. Esso spera d'essere appoggiato dal ministero. Il Maresciallo pubblicherà probabilmente un nuovo manifesto. I prefetti si sforzano di influenzare le elezioni dei consigli generali in senso favorevole al governo. Il comitato della sinistra del Senato ha pubblicato un manifesto diretto agli elettori dei dipartimenti per raccomandare loro con calore le elezioni dei consigli generali del 4 novembre.

**Londra, 25.**  
Notizie del Times assicurano che il fuoco concentrato dei cannoni turchi hanno fatto tacere le batterie russe del passo di Schipka.

Notizie turche annunciano, che Muktar pascià riceve continui rinforzi e che appena congiunto con Ismail pascià, egli si opporrà all'avanzarsi dei russi. La sua posizione a Zewin è inattuabile.

**Parigi, 25.**  
La situazione è molto tesa. Il ministero vuole restare e comparire dinanzi alla Camera. Gli orleanisti vogliono passi più conciliativi.

**Pest, 25.**  
Il proprietario della fabbrica di torpedini di Fiume, signor Whitehead

smentisce in uno scritto diretto al Pesti Naplo la notizia, che un ufficiale russo abbia involati molti piani originali e che abbia presa la fuga. Soltanto alcuni disegni non importanti, che però non hanno nulla a che fare colla fabbricazione delle torpedini furono sottratti da un operaio.

D'altronde il governo russo ha comperato alcuni anni or sono questo sistema di fabbricazione.

**Costantinopoli, 25.**  
I russi attaccarono ieri le posizioni di Osman pascià presso Telisch, ma furono respinti su tutti i punti perdendo 1800 uomini. Un combattimento vittorioso per le armi ottomane ebbe ieri luogo presso Jovan-Tschifliih.

### DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

**BUKAREST, 25.** — Un dispaccio ufficiale russo conferma la vittoria di Gurko. Le nostre perdite sono sensibili. Due volte i turchi innalzarono bandiera parlamentare, e tuttavia tirarono sulle nostre truppe. Gurko fortifica le posizioni prese.

**COSTANTINOPOLI, 25.** — Un telegramma di Suleyman in data di Rasgrad dice che i russi attaccarono da varie parti le posizioni di Jovan-Tschifisk, ma furono respinti perdendo 800 uomini. I turchi ne perdettero 200.

Un telegramma di Chekfat da Orkhanie annunzia che i russi attaccarono Telisch, e che furono respinti, ma che però i cosacchi ruppero la linea telegrafica.

Un telegramma da Rustciuk dice che durante la notte dal lunedì al martedì un centinaio di turchi, avendo passato il Danubio nei dintorni di Rustciuk sopra barche, attaccarono gli avamposti nemici sulla riva rumena e ne uccisero una quarantina.

Ieri i russi attaccarono i turchi dinanzi a Rustciuk, ma furono respinti.

**COSTANTINOPOLI, 26.** — I russi ebbero mille uomini fra morti e feriti nell'ultimo combattimento di Telisch. I turchi ne perdettero 50. Furono prese disposizioni per scacciare la cavalleria russa che occupa attualmente la posizione di Telisch.

Un telegramma di Muktar in data di mercoledì dice che tre reggimenti di cavalleria russi con artiglierie, che marciavano sopra Yezin, furono respinti. Assicurasi che Mehemet pascià figlio di Sejamli, che trovavasi fra le truppe circondate ad Alalidagh, giunse con un distaccamento di circassi a Horenduz al sud di Kara.

### ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

**VIENNA, 27.** — La sentenza nel processo di spionaggio dell'Arsenale di Vienna condanna Nichtnebel a quattro anni di carcere, e Zeller a due anni.

Gok fu assolto dall'accusa di spionaggio, ma venne condannato per altri delitti a tre mesi di reclusione.

**BERLINO, 26.** — Camera. — I ministri Fendenthal e Camphausen, discusse sul congedo di Bismark e di Bismark, dichiararono che, malgrado questi congedi, le riforme amministrative saranno discusse.

Dichiararono inoltre che il gabinetto trovasi d'accordo con Bismark nella questione politica interna. Camphausen dichiarò che se la Camera crede che i ministri non sieno più all'altezza del loro compito, essi si sforzeranno di essere rimpiazzati da altri uomini.

Dopo parecchi discorsi la discussione fu aggiornata.

**ERZERUM, 26.** — Ismail si è congiunto con Muktar senza incontrare i russi.

**COSTANTINOPOLI, 26.** — Mehemet-Ali fu nominato definitivamente generale in capo dell'esercito della Erzegovina, della Bosnia, e di Novibazar.

**PARIGI, 26.** — Le voci di aggiornamento dell'Esposizione del 1878 sono false. Gli espositori possono fin d'ora prendere possesso dei posti assegnati.

L'arcivescovo di Rouen in una lettera smentisce l'asserzione del giornale L'Italie, che nell'ultimo suo viaggio a Roma sieno state istanze presso il Papa per determinarlo ad intervenire nelle elezioni francesi.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze	26	27
Rendita italiana god. l.	78 50	78 50
Oro	21 85	21 85
Londra tre mesi	27 28	27 20
Francia	109 75	109 07
Prestito Nazionale	33	33
Obbligaz. regia tabacchi	808	809
Banca Toscana	1945	1945
Azioni meridionali	—	237
Obbligaz. meridionali	349	349
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	680	683
Banca generale	785	785
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	25	26
Prestito francese 3 0/0	106 57	106 62
Rendita francese 3 0/0	71 20	70 23
italiana 5 0/0	—	—
italiana 3 0/0	71 75	71 85
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	157	155
Obb. ferr. V. E. n. 1866	213	222
Ferrovie romane	72	77
Obbligazioni romane	234	245
Obbligazioni lombarde	223	227
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 48	25 17
Cambio sull'Italia	83 1/4	83 3/4
Consolidati inglesi	96	93 3/4
Turco	102 65	102 66

Londra	25	26
Consolidato inglese	96 1/8	95 3/4
Rendita italiana	71 1/4	71 25
Lombarde	—	14
Turco	10	10 1/8
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	33 1/2	33 3/4
Spagnuolo	12 1/2	12 5/8

Berlino	25	26
Austriache	452	45 1/2
Lombarde	128 50	137
Mobiliare	386	382 1/2
Rendita italiana	71 10	71 50

Bartolomeo Moschin gerente resp.

### ANNUNZI

**COLLEGIO CONVITTO ROMANO**  
PADOVA, Via Mezzocono, 1404.

E aperta l'iscrizione ai CORSI ELEMENTARI per allievi interni ed esterni.  
L'assegnamento è conforme ai programmi governativi. Si danno ripetizioni agli studentini annuali e tecnici da docenti approvati.  
I convittori appartenenti agli istituti pubblici secondari vi saranno condotti da persone fidate.  
I programmi si spediscono a chiunque ne faccia richiesta. 2563

### D'AFFITTARSI

anche subito un appartamento con acqua in secondo piano nella riviera S. Leonardo.  
Per le trattative rivolgersi alla drogheria Macanaro Antonio — Piazza dei Frutti, 21-457

### INDICATA

**Stuoje fine di Sparto**  
in disegni svariati  
e **Stuorini** di ogni dimensione  
**Tappeti di cocco e Nettapiedi**  
in PADOVA VIA EREMITANI, 3306  
ove trovatisi pure il Deposito delle vere americane

**MACCHINE DA CUCIRE**  
Ellas Howe S.

nonchè il nuovo ESTINTORE DEL FUOCO portatile, sistema G. ZUBER — prezzi fissi. 21

### Deposito e Vendita SANGUISUGHE

di buona qualità garantita da Cent. 12 a 15 l'una  
MARIETTA SOFFIETTI  
3-570 PADOVA, Via S. Caterina, N. 3163.

### Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO PRAGHI trovano vendibile il POEMETTO

### ICARO

A. MONTECITORIO di A. Malmignati  
Padova, Tip. F. Sacchetto 1877, in-4  
Lire 1.25

SPETTACOLI  
Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, apert' tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia  
15 28 - 70 42 - 27 9

2-550 RIMEDIO PRONTO SICURO  
**GOTTA IL TICH E LE NEURALGIE**  
 Contro la VERE NEURALGIE  
 del  
 Chirurgo **CARLO CATTANEO** di Vicenza

Dai risultati ottenuti in  
 gioni, ed appoggiato  
 dici, essendo superiore  
 medio attualmente  
 tile tessono gli elogi.

**34 ANNI**

per le pronte guarigioni, ed appoggiato dai più distinti Medici a qualunque altro rimedio in commercio, e inu-

La proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta B. VALERI di Vicenza, dove devono esser dirette le domande.  
 Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 13.  
 Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza — Farmacia ULIANA Padova — Milano A. Manzoni — Venezia Böttner — Torino Arleri — Roma Farmacia Ottoni ed in altre principali Farmacie del Regno.

**Pejo** Antica Fonte **Pejo**  
 Ferruginosa

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione C. BORGHETTI  
 Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 25 286

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE  
 della prem. Tip. F. Sacchetto

**Antonio prof. Favaro**  
**LEZIONI**  
 DI  
**Statica Grafica**

Padova 1877, in-8 - Lire **1.50**

**Testi Universitari**  
 PUBLICATI  
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto  
 in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—  
 Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. » 8.—  
 CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. » 2.—  
 FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amsler. Padova, 1872, in-8. » 1.50  
 Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. » 10.—  
 KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. » 2.50  
 MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. » 6.—  
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 3.—  
 SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. » 3.—  
 SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. » 8.—  
 SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. » 10.—  
 Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. » 6.—  
 TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. » 8.—  
 TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. » 10.—  
 Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure » 2.—  
 Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 » 6.—

**Sig. J. G. Popp**  
 dentista di Corte d'Austria

Vienna, Rognergasse, 2.  
 Con piacere atteso al sig. J. G. Popp dentista di corte d'Austria a Vienna che, usando della sua acqua anaterina per la bocca guarì definitivamente da un male di bocca (scorbuto) nel quale soffriva da vari anni.  
 Monaco, 21 maggio 1870.  
 J. OBINGER privato  
 Prezzo d'ogni boccetta lire 2.50.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durero-Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Coneda: Marcellini. — Treviso: Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza: Valeri. — Venezia: Böttner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Milano: Roberti. — Rovigo: Diego. 4-87

**Guida di Padova**  
 e suoi principali contorni

Tipografia ed. F. Sacchetto  
**LA FAMIGLIA**  
 SECONDO  
**IL DIRITTO ROMANO**  
 per FRANCESCO SCHUPFER  
 Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 L. 6

**Avviso** Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT 16 Rue Saint Marc a Parigi.

**SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24**  
 del Chimico Farmacista **O. Galleani di Milano**  
 Via Meravigli  
 (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradicata qualsiasi causa, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni ematiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi "Gazzetta Medica" di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che non hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pecora, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni vralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida  
 di omaggiare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La necessaria, oltre la firma del preparatore viene cont'assegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)  
 Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano  
 Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI  
 Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali**

depurative del sangue e purgativo superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Penizza, non che del cav. Achille Casanova, che le esperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impetigine, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi, principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla piechezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874.  
 Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORROICHE** del pr. D. G. P. PORTA

adottate dal 1881 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1885 e 2 febbraio 1886, ecc.) che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 3.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe, agiscono altresì come purgativo, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od a lassativi, combatte i catarri di vesicula, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida  
 di domandare e non accettare che le **vere Pillole** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.  
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.  
 La mia Gonorrhoe è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasa da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre  
 Vostro servo  
 ALFREDO SERRA, Capitano  
 Cancelliere della Pretura di Siculiana

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.  
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potende ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo  
 DON SERAFINO SARTORI, Canonico  
 Milano, 10 ottobre 1872.  
 Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potè essere scritturo per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ordinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo  
 FRANCESCO CORDARI  
 Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 3 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

**Scrivere alla Farmacia di 24. Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano**

**Orario ferroviario**

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA						
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	II	omnibus 5,10 a.	6,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	II	omnibus 5, 5 a.	7,32 a.						
II	omnibus 4,42	6,04	III	omnibus 6,20	8,10	II	misto da 10,49	2,45 p.	II	misto da 6,10	8,51	III	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	III	omnibus 5, 5 a.	7,32 a.						
III	misto 6,20	8,10	IV	omnibus 7,45	9,05	III	diretto 5,15 p.	8,24	IV	omnibus 6, 5	10,16	IV	omnibus 6, 5	8,24	IV	omnibus 5,30	7,49						
IV	omnibus 7,45	9,05	V	diretto 9,34	10,53	IV	misto a Conegliano	8,40	V	omnibus 3,35 p.	7,32	V	misto 12,50 a.	4, 7 a.	V	misto 11,45	3, 4 a.						
V	9,34	10,53	VI	2,10 p.	3,30 p.	V	omnibus 3,35 p.	7,32															
VI	2,10 p.	3,30 p.	VII	diretto 4, —	5, —																		
VII	diretto 4, —	5, —	VIII	6,52	7,43																		
VIII	6,52	7,43	IX	omnibus 8, —	9,20																		
IX	omnibus 8, —	9,20	X	9,25	10,45																		
X	9,25	10,45																					

  

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	I	omnibus 1,15 a.	4,25 a.		
II	misto 11,58	1,35 p.	II	misto 4,03	6, 3		
III	diretto 2,05 p.	5, —	III	omnibus 5, —	9,22		
IV	omnibus 5,42	10,15	IV	diretto 12,40 p.	3,50 p.		
V	diretto 9,17	12,10 a.	V	omnibus 5,45	9,17		

  

VICENZA-THIENE-SCHIO				SCHIO-THIENE VICENZA			
Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Corse	Partenze da SCHIO	Arrivi a VICENZA		
I	part. 7,48 a.	8,45 p.	I	part. 3,30 a.	10,30 a.		
II	part. 8,14 a.	9,11 p.	II	part. 5,48 a.	11, 8		
III	part. 8,33 a.	9,30 p.	III	part. 6, 3 a.	11,25		
IV	arr. 8,50	9,47	IV	arr. 6,25	11,45		

  

ROVIGO-ADRIA				ADRIA-ROVIGO			
Corse	Partenze da ROVIGO	Arrivi a ADRIA	Corse	Partenze da ADRIA	Arrivi a ROVIGO		
I	part. 9,15 a.	3,11 p.	I	part. 6,18 a.	1, 8 p.		
II	part. 7,46	2,27 p.	II	part. 6,33	1,20 p.		
III	part. 9,40	3,40 p.	III	part. 6,53	1,35 p.		
IV	part. 9,58	3,58 p.	IV	part. 7, 3	1,43 p.		
V	part. 10, 8	4, 8 p.	V	part. 7, 3	1,43 p.		
VI	part. 10, 23	4,23 p.	VI	part. 7, 23	1, 7 p.		
VII	part. 10, 32	4,32 p.	VII	part. 7, 23	1, 7 p.		

  

PADOVA-BASSANO				BASSANO-PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Corse	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA		
I	part. 8, — a.	2,18 p.	I	part. 3,37 a.	11,18 a.		
II	part. 8,11	2,20 p.	II	part. 3,49	11,30 a.		
III	part. 8,23	2,31 p.	III	part. 4,01	11,42 a.		
IV	part. 8,33	2,41 p.	IV	part. 4,13	11,54 a.		
V	part. 8,44	2,52 p.	V	part. 4,25	12,06 a.		
VI	part. 8,56	3,04 p.	VI	part. 4,37	12,18 a.		
VII	part. 9,08	3,16 p.	VII	part. 4,49	12,30 a.		
VIII	part. 9,20	3,28 p.	VIII	part. 5,01	12,42 a.		
IX	part. 9,32	3,40 p.	IX	part. 5,13	12,54 a.		
X	part. 9,44	3,52 p.	X	part. 5,25	1,06 p.		

  

VICENZA-TREVISO				TREVISO-VICENZA			
Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Corse	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA		
I	part. 8,15 a.	1,30 p.	I	part. 8,15 a.	1,30 p.		
II	part. 8,30	1,45 p.	II	part. 8,30	1,45 p.		
III	part. 8,45	2,00 p.	III	part. 8,45	2,00 p.		
IV	part. 9,00	2,15 p.	IV	part. 9,00	2,15 p.		
V	part. 9,15	2,30 p.	V	part. 9,15	2,30 p.		
VI	part. 9,30	2,45 p.	VI	part. 9,30	2,45 p.		
VII	part. 9,45	3,00 p.	VII	part. 9,45	3,00 p.		
VIII	part. 10,00	3,15 p.	VIII	part. 10,00	3,15 p.		
IX	part. 10,15	3,30 p.	IX	part. 10,15	3,30 p.		
X	part. 10,30	3,45 p.	X	part. 10,30	3,45 p.		